

L'Informatore Musicale

Associazione

Nuovo Laboratorio Lirico

Comunicato Interno
del mese di MAGGIO 2005

Pensieri in Musica

«Cantano le madri, prendendo in braccio i bambini per addormentarli dolcemente; cantano i viaggiatori . . . sotto il sole cocente; canta l'agricoltore quando coltiva la vite, vendemmia o pigia l'uva o a qualunque altro lavoro si dedichi; cantano i naviganti affondando i remi nell'acqua; . . . cantano da soli o in coro, proponendosi di alleviare con il canto la fatica; e l'anima, grazie al canto, sopporta le più dure sofferenze»

(S. Giovanni Crisostomo)

«Il canto, che risuona con tanta frequenza sulle labbra umane nei momenti lieti e tristi della giornata, non dovrebbe anche sostenere il cristiano nella celebrazione dell'opera in cui «si compie la nostra salvezza»?»

(Paolo VI)

Lodate il Signore nel suo santuario,
lodatelo nel firmamento
della sua potenza.

Lodatelo per i suoi prodigi,
lodatelo per la sua
immensa grandezza.

Lodatelo con squilli di tromba,
lodatelo con arpa e cetra;
lodatelo con timpani e danze,
lodatelo sulle corde e sui flauti.

Lodatelo con cembali sonori,
lodatelo con cembali squillanti;
ogni vivente dia lode al Signore.

(Salmo 150)

CHI LASCIA LA GUIDA, NON SCENDE DALLA MACCHINA

E così, il Papa, Giovanni Paolo II, recandosi al Padre, ha lasciato il volante della Sua vettura; ma l'eredità e l'insegnamento datoci, resta dentro l'automobile, anzi nella Papa-mobile ed a guidarla un Suo degno successore: Benedetto XVI; al secolo Joseph Ratzinger, umile lavoratore nella vigna del Signore. Con queste parole ha esordito il nuovo Papa, comunicando a tutti l'impegno a continuare il lavoro intrapreso dal Suo predecessore, dimostrando non solo l'umiltà che lo caratterizza, ma annunciando che solo l'amore e il bene possono essere i veri valori per mezzo dei quali si possono raccogliere i frutti seminati, gustandone i sapori che in essi sono contenuti. (Dio è la via, la verità, quindi la vita). Il Nuovo Laboratorio Lirico nel suo comunicato interno vuole esprimere per la dipartita del sommo Pontefice, attraverso un concerto Mariano tutto l'affetto, il rispetto e la devozione con canti interamente dedicati alla Santa Vergine, che sarà realizzato nel mese di maggio p.v. Un commiato di armonie Mariane per mezzo delle quali il canto è preghiera, un suffragio espresso non solo con la Musica Sacra "dedicata" ma unito ad un mite ed umile

ringraziamento per tutta l'attività pastorale che Egli ha espresso e comunicato a tutto il mondo religioso e non. Ha voluto dare un abbraccio ecumenico e rendere così più cattolica e cosmopolita tutta la terra. Ne faremo tesoro, caro Carol, cercando di costruire una piccola miniatura sonora che raggiungerà il tuo cuore, cercando anche noi di guidare la nostra vettura per una strada che ci condurrà verso i traguardi consoni alla nostra linea di esistenza Cristiana, possibilmente senza sterzare per vie traverse.

M° Gaetano Tirota



LA SCUOLA MUSICALE CALABRESE: LA "SETTEMBRATA"

La *Settembrata Calabrese* è stata ideata da un poeta reggino conosciuto ed apprezzato in campo regionale e nazionale: Nicola Giunta, che alle sue qualità artistiche unisce un immenso e appassionato amore per la sua terra. L'idea nacque nel 1944, d'estate, quando nella nostra terra i colori divengono preziosi ed inconfondibili. Il poeta desiderava dare un avvenire a tutte le energie che germinano dall'animo del nostro popolo e che dopo si smarriscono, si alterano, si

logorano, in quanto nessuno pensa a sistemarle a farle crescere. Quindi, una bellezza diffusa che, da secoli, si è andata stratificando nel cuore dei meridionali e che non ha ricevuto una forma, una espressione precisa e duratura. Nicola Giunta cercò i suoi collaboratori, uomini che portassero amore alla Calabria, che intravedessero in questa iniziativa un loro sogno antico finalmente realizzato.

(segue a pag 2)

All'interno:

La preghiera attraverso la musica

Giovani Artieri

Il Suoni nella storia

Lorenzo Perosi

Joseph Ratzinger

I Concerti di Primavera

Lorenzo Perosi nel ricordo di Paolo VI

di Domenico Santacroce

Nato a Tortona nel 1872, don Lorenzo Perosi fu un ragazzo prodigio, ed ebbe come primo insegnante il padre, maestro di cappella nel duomo della città natale. Prima di completare brillantemente gli studi nel 1892, era già stato nominato organista e maestro dei novizi dell'abbazia di Montecassino. Sempre nel 1894 fu nominato maestro di cappella della basilica di S. Marco e strinse una duratura amicizia con il cardinale Sarto, futuro papa con il nome di Pio X e all'epoca patriarca di Venezia, che lo ordinò sacerdote nel 1895. Nel 1898 Leone XIII lo volle a Roma come direttore della Cappella Sistina, incarico mantenuto, salvo brevi interruzioni, fino al 1956, anno della sua morte. Il repertorio perosiano comprende numerosi oratori, 52 messe e molti altri pezzi sacri corali, scritti per la maggior parte fra la fine dell'Ottocento e gli anni a ridosso del primo conflitto mondiale, con uno stile che ebbe come riferimento iniziale il gruppo della cosiddetta "giovane scuola italiana", formato da compositori del calibro di Puccini, Mascagni, Cilea, Giordano e Leoncavallo. Per inquadrare meglio questa figura musicale, vorrei riportare un passo dell'omelia di Paolo VI in occasione del centenario della nascita di Perosi: <<... Il Maestro Perosi è stato, con la sua meravigliosa vena musicale, il fulcro del rinnovamento liturgico promosso dal nostro Predecessore san Pio X. Fu Monsignor Perosi, che con le sue mirabili composizioni e

con l'influsso del suo genio riportò la musica sacra ad essere espressione sincera e degna del culto divino, liberandola



Mons. Lorenzo Perosi

da un certo decadentismo, che in alcuni casi l'aveva colpita nel periodo a lui immediatamente precedente. Perosi seppe attuare alla perfezione la linea direttiva che san Pio X esprimeva con queste parole: "La musica sacra deve . . . possedere nel grado migliore le qualità che sono proprie della liturgia, e precisamente la santità, la bontà delle forme e . . . l'universalità". Nel rinnovamento liturgico, voluto dal Concilio, a noi pare che Lorenzo Perosi abbia ancora qualcosa da dire ai cultori della musica sacra. E anzitutto questo: il culto del Signore, le sante paro-

le che velano il "mistero", e pur rivelano, in qualche modo, le tremende affascinanti realtà soprannaturali, devono essere rivestite di forme musicali perfette, quanto è possibile ad una creatura. Il genio è dono di Dio; e Dio distribuisce i suoi doni secondo la sua volontà. Ma anche quando la mente umana non può assurgere a quel supremo fastigio, non si può né si deve trascurare sforzo alcuno per raggiungere quella perfezione di forme e di sacralità, che conviene alla musica di chiesa. Inoltre, è necessario che il musicista, nella ricerca di nuove espressioni, tenga conto del momento della celebrazione, del luogo sacro, dell'assemblea, della maestà divina a cui si rivolge e per cui scrive il suo brano musicale, e insieme delle tradizioni della Chiesa, della quale Lorenzo Perosi fu un servo buono e fedele, consacrando ad essa tutta la sua vena artistica e tutta la sua vita...>>.

Lorenzo Perosi, divenuto Direttore della Cappella Sistina nel 1898, introdusse delle novità non solo nell'ambito compositivo e quindi artistico, ma anche nell'organico: entrarono a far parte della cappella dei nuovi ragazzi cantori espellendo gli oramai esigui cantori evirati e mantenendo i falsettisti già facenti parte del coro: questi Pueri Cantores non erano però a tutti gli effetti membri della Cappella in quanto solo all'occorrenza venivano chiamati a farne parte da altri cori della città di Roma. La grandezza di Perosi la si evince pienamente solo dall'ascolto nonché dall'esecuzione della sua musica. Mi piace sottolineare "sua musica" perché ritengo che dalla sua morte ad oggi nessuno abbia saputo più riprendere quei modi solenni e delicati che lo hanno reso grande. Perosi è stato l'ultimo faro musicale del secolo appena passato. Non ci resta che immergerci nella bellezza della sua arte e farci trapassare dal quel messaggio musicale e spirituale che solo un'anima in piena sintonia con il creato e il suo Creatore poteva riuscire a trasmettere.



La Cappella Sistina

(segue da pag 1)
L'avvocato Diego Andiloro, sindaco del tempo, fu uno dei primi a capire l'importanza di questa profonda ripresa artistica, infatti diede un contributo veramente prezioso. Il poeta, per quanto concerne la musica, si rivolse al Maestro Benitende, uomo dall'atteggiamento timido e doloroso, che appariva sempre intento a seguire un filo di melodia, eternamente distratto e immerso nel suo universo musicale. Al Maestro Travia, pensoso e buono, attaccato alla sua casa ed al suo pianoforte. Al Maestro Brancia, dall'ingegno vivacissimo e brillante. La *Settembrata*, pertanto, è stata un'istituzione regionale nata colla nobile meta di valorizzare in pieno, nel clima di integrale rinascita calabrese, tutte le risorse della nostra terra nel campo culturale, artistico, folkloristico. Sono stati organizzati concorsi di poe-

sia, di novelle, di romanzi, di studi letterari, storici, concorsi di musica, di pittura, di scultura ecc., con mostre, gare, rassegne, conferenze illustrative dei grandi calabresi, delle caratteristiche, degli usi e costumi calabresi, rappresentazioni teatrali. Uno degli aspetti peculiari e sfavillanti della *Settembrata* è stata la sagra della canzone calabrese ed italiana.

Alla luce di ciò emerge che tale iniziativa tendeva a scuotere i calabresi affinché sfruttassero le loro risorse, spesso trascurate o sottovalutate, e non aspettassero che altri venissero da fuori a valorizzarle. Infatti, esisteva, e purtroppo vige ancora oggi, la tendenza a denigrare, ad ostacolare, ad abbattere un nostro conterraneo che abbia un minimo di volontà a fare e, invece, siamo sempre pronti ad applaudire e ad aiutare il forestiero.

- GIOVANI ARTIERI -

AURORA TIROTTA, DOMENICO SANTACROCE, CARMELO AUTOLITANO

Eccoci dunque, di nuovo, alla consueta rubrica "Giovani Artieri". Per chi non lo ricordasse, o comunque per chi solo ora avesse cominciato a leggere il nostro "Informatore Musicale", voglio ricordare che questa rubrica è rivolta, numero dopo numero, ai giovani che impegnati attivamente nell'ambito musicale, si distinguono per le loro capacità e l'amore con il quale perseguono un obiettivo comune: la diffusione della vera cultura musicale. Tanto da meritare l'appellativo di "Giovani Artieri" (Giovani Artisti).

Per questo numero la nostra attenzione si volge non verso uno solo ma su ben tre ragazzi: Aurora Tirota, Domenico Santacroce e Carmelo Autolitano.

Aurora Tirota nasce a Reggio Calabria nel 1985. Già in tenera età sono ben visibili, anzi sarebbe meglio dire udibili, le sue spiccate qualità canore. Inizia lo studio della tecnica



vocale con il padre, il M° Gaetano Tirota, sin da molto giovane, appena 15 anni. Da subito dà il via alla sua attività nel campo musicale, infatti, sotto la guida del padre, si susseguono i primi concerti con l'associazione "Nuovo Laboratorio Lirico". In un primo momento in qualità di artista del coro ma poco tempo passa che il giovane soprano comincia a ricoprire i primi ruoli da

solista. E così che si susseguono le varie rappresentazioni, citiamo le più rilevanti, che la vedono Donna Anna nel "Don Giovanni" di W.A. Mozart, durante il III° Festival dell'Opera Giocosa Agosto 2003 o, dello stesso autore, "Bastiano e Bastiana" nel ruolo di Bastiana, per il progetto "Lezioni Concerto" 2003/04. E' "la Sacerdotessa" nell'Aida di Verdi nel Marzo 2003. Prende parte con il coro lirico Cilea, sotto la direzione del M° Luisotti, al Requiem di Verdi per la stagione Lirica 2003/04 Del Teatro "F. Cilea". Si cimenta da solista anche nel repertorio sacro con i concerti dedicati ai "Giovani compositori Reggini" durante le festività Natalizie del 2003/04 o nella serie dei "Concerti di Natale" 2004/05. Ricordiamo anche i "Concerti di Primavera" per gli anni 2004 e 2005; il IV° Festival dell'Opera Giocosa, Agosto 2004. Nel frattempo consegue il diploma di maturità artistica presso il Liceo Artistico "M. Preti" di Reggio Calabria e nel Settembre 2002 segue il corso di perfezionamento per canto dell'Associazione "Beethoven" per il progetto "Crotone in Musica". Il numero di concerti e rappresentazioni affrontate dalla nostra Aurora sono di gran lunga superiore a quelle citate e il suo repertorio spazia dall'Opera del Settecento a quella del Ottocento Romantico, il Sacro, quello da Camera e Napoletano fino a raggiungere il Gospel e il Jazz.

L'ultimo concerto è quello che la vede interprete di Arie da Camera e Canzoni Napoletane per la stagione Musicale del Teatro Politeama Siracusa nel Gennaio 2005. E' diplomanda in Canto Lirico e presto si cimenterà nei primi concorsi Nazionali e Internazionali.

Domenico Santacroce nasce a Reggio Calabria nel 1979 ma da sempre vive a Scilla. Da subito si nota il suo interesse musicale e intraprende gli stu-

Da sx: D. Santacroce, R. Facciola, A. Tirota e C. Autolitano



di pianistici sin da molto giovane. Nel 1998 consegue la maturità tecnica e seguendo le sue inclinazioni artistiche si iscrive al Corso di Laurea in Musicologia dell'Università di Tor Vergata dove tuttora studia. Nel 2000 iniziano i suoi studi di tecnica vocale come Tenore presso il M° Gaetano Tirota. Debutta con l' "Agonia" di Pietro Battaglia durante le festività Pasquali 2001. Fruttuoso è il suo impegno con l'associazione "Nuovo Laboratorio Lirico" che lo vede subito interprete di numerosi concerti in qualità di artista del coro o solista. Citiamo l'interpretazione del ruolo di Bastiano in "Bastiano e Bastiana" di W.A. Mozart per il progetto "Lezioni Concerto" 2003/04; è Don Ottavio nel "Don Giovanni" sempre di Mozart, durante il III° Festival dell'Opera Giocosa nell'Agosto 2003. Le presenze del nostro tenore sono molte, basta menzionare i "Concerti di Primavera" per gli anni 2004 e 2005, il IV° Festival dell'Opera Giocosa, Agosto 2004 e tante altre. L'attività musicale di Domenico però non si limita al canto. E' compositore e arrangiatore di molti amabilissimi brani sacri, eseguiti anche in occasione dei Concerti dedicati ai "Giovani compositori Reggini" durante le festività Natalizie del 2003/04. Dirige la Corale "Stella Maris" della parrocchia "Maria SS Immacolata" di Scilla dal 1999. E' diplomando in Canto Lirico e noi tutti ci attendiamo grandi risultati da questo giovane artista studioso della musica.

Carmelo Autolitano nasce a Melito Porto Salvo (Rc) nel 1982. Compie gli Studi Scientifici e ne consegue la maturità nel 2000. Il suo amore per il Bel Canto ed il Melodramma è irresistibile e non appena raggiunta l'età idonea, nel 1999, inizia i suoi studi di tecnica vocale con il M° Gaetano Tirota. Voce da Baritono Lirico che unita alla sua indole solare conferisce unicità e carattere a tutti i ruoli che affronta. Attivissimo nella sua parrocchia, Carmelo è anche un instancabile scout e studente all'Università di Reggio Calabria presso la Facoltà di Giurisprudenza.

(segue a pag 5)

- L' informatore musicale -

Hanno collaborato:

La Preghiera attraverso la musica: Nadia Vilasi.

Giovani Artieri:
Raffaele Facciola

La scuola musicale Calabrese: Tina Logiudice.

I Suoni nella Storia:
Silvia Manariti.

Per Informazioni:

M° Gaetano Tirota - Via
Croce Valanidi 4D; 89100
Reggio Calabria.Tel/Fax
0965645211

Email: gaetanotirota@tin.it

PSALLITE SAPIENTER LA PREGHIERA ATTRAVERSO LA MUSICA

Nel corso del IX-X secolo si assiste ad una rinnovata esigenza di teatro che investe, sotto la spinta del florido clima culturale innestato dalla cosiddetta Rinascenza carolingia, anche la Chiesa ufficiale la quale, nel periodo del Basso Impero, seguendo i dettami dei padri della Chiesa, aveva invece ridotto le esibizioni teatrali ai soli spettacoli dei mimi e dei giocolieri. Tale rinnovato interesse si concretizza nella nascita di una nuova forma religiosa: il **dramma liturgico**. Esso è indubbiamente un fenomeno proprio del gusto medievale, che tendeva a un'esteriorizzazione del rito religioso sia nelle arti figurative che nella liturgia stessa. Ci si rese conto che alcuni episodi della Sacra Scrittura ben si prestavano a una resa in forma dialogica e, sulla scia dei gesti e dei cerimoniali che iniziavano a caratterizzare la liturgia, venne introdotto un tropo all'Introito della Messa di Pasqua che prevedeva un breve scambio di battute tra le pie donne e l'angelo la mattina della Resurrezione. Questa prima fase, quella degli "uffici drammatici", rappresenta il trampolino di lancio per lo sviluppo di veri e propri drammi che si articolano gradualmente mediante l'aggregazione, intorno al breve dialogo originario, di altre scene ed hanno il loro pieno sviluppo tra XI e XIII secolo. Non si trattava di vere e proprie rappresentazioni teatrali perché i personaggi indossavano paramenti sacri e non veri e propri costumi ed era

inoltre evitata ogni eccessiva pretesa di verosimiglianza. La scena si svolgeva in Chiesa, davanti l'altare, mentre i testi erano in latino e i personaggi erano interpretati da diaconi, chierici o cantori. La musica era in forma strofica e di struttura melodica molto semplice, traeva origine dal gregoriano presentando però analogie anche con le melodie dei trovieri. Inoltre si suppone che venissero anche usati strumenti sia per raddoppiare le voci, sia per realizzare preludi e interludi. Principalmente i drammi si concentravano sui momenti più significativi della vita di Cristo, quindi liturgicamente erano relativi ai cicli di Pasqua (si parla infatti di *Ludi Paschales*) e Natale. Tuttavia, parallelamente, altri episodi biblici avevano generato altrettanti drammi, tra cui ricordiamo: il *Peregrinus*, relativo all'episodio dei discepoli di Emmaus; lo *Sponsus*, relativo alla parabola delle vergini sagge e delle vergini stolte; il *Ludus Danielis*, relativo all'episodio del profeta Daniele calato nella fossa dei leoni. Ricordiamo infine che nel corso del tempo il dramma sacro evolverà nella **sacra rappresentazione**, un dramma in volgare su argomenti biblici che veniva rappresentato fuori dalla Chiesa con l'uso di strumenti ma anche con l'ampia introduzione di dialoghi parlati: per quest'ultima forma, che ebbe il suo massimo sviluppo nel XV secolo, si può parlare di vero e proprio teatro.

la prima volta nel 1404, ma probabilmente lo strumento esisteva fin dal 1360 sotto il nome di *èchiquier*. Trecento anni più tardi Beethoven affermava ancora che era su questo strumento che si poteva giudicare al meglio la musicalità di un interprete. Del resto fu usato per più di tre secoli come lo strumento di base per lo studio della tecnica tastieristica. Grazie al meccanismo estremamente preciso e diretto, il clavicordo permetteva un controllo unico della qualità del suono prodotto, e presentava delle possibilità espressive ineguagliate. Inizialmente era costituito da una cassa armonica rettangolare appoggiata su un tavolo e munita all'interno di corde che venivano colpite da piccole lamine di ottone ("tangenti") azionate da tasti allineati su una tastiera analoga a quella dell'organo. L'intensità e la durata del suono erano regolabili direttamente



clavicordo

dal tocco del dito sul tasto: ciò consentiva un legato, un cantabile e un particolare effetto di vibrato (in tedesco *bebung*) impossibili sul clavicembalo. Il clavicordo era uno strumento molto simile al clavicembalo sia per quanto riguarda la costruzione, sia per l'aspetto generale ma ne differiva per il meccanismo. Il clavicembalo fu uno degli strumenti più usati tra il XV e il XVIII sec. Nacque in Italia alla fine del '300 per poi diventare di uso comune in Germania, Francia e Inghilterra. Derivava dal salterio, un antico strumento mediorientale a corde. Ebbe il suo massimo splendore nel Seicento. Nel Settecento, con l'invenzione del pianoforte, cadde in disuso. Il suo timbro era chiaro e brillante, anche se

incapace di variazioni espressive, e molto leggero, adatto ai salotti ma non ai teatri. La forma era simile a quella di un pianoforte a coda, ma più stretta. Era formato da una lunga cassa ad ala, sul lato più corto della quale si trovava la tastiera. Comprende 4 ottave e alcuni avevano due o tre tastiere. Il suono era prodotto da un salterello munito di un becco di penna di corvo indurito che, azionato da un tasto, pizzicava le corde tese sopra la cassa armonica. Il meccanismo di funzionamento del clavi-



clavicembalo

cembalo non permetteva il "piano-forte", cioè l'intensità del suono, prodotto alla pressione di un tasto, non dipendeva dalla forza con cui si premeva il tasto, era necessario solo superare la resistenza tra plettro e corda. Per ovviare in parte a questa carenza ed aumentare le possibilità timbriche e sonore dello strumento si adottarono perciò dei meccanismi azionabili dall'esecutore, detti registri. Ogni tasto poteva pizzicare più corde di lunghezza differente, introdotte allo scopo di consentire rafforzamenti successivi della sonorità. A ogni serie di corde corrispondeva un registro reale; altri registri, detti di colore, si potevano ottenere dalle corde dei registri reali pizzicandole in punti differenti e con opportuni accorgimenti. Per azionare i registri, furono dapprima utilizzati tiranti manuali posti vicini alla tastiera, che però costringevano l'esecutore ad interrompere l'esecuzione ogni qualvolta doveva azionare un registro. Ai tiranti si sostituirono perciò le ginocchiere e i pedali. Nel '900 è avvenuta una rinascita di interesse sia per il clavicordo che per il clavicembalo, che oggi è usato quasi esclusivamente per eseguire musica antica, barocca o rinascimentale.

- I SUONI NELLA STORIA -

Il clavicordo risale almeno al XIV sec. e conobbe la massima diffusione in Europa nel XVI sec. Fu l'antenato del pianoforte poi soppiantato dal clavicembalo e da altri strumenti a tastiera, ma rimase in uso, soprattutto in Germania,

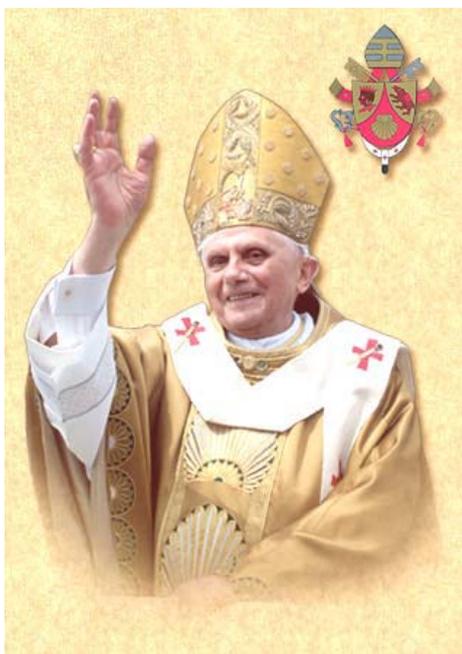
come strumento domestico grazie al suo basso costo e alle modeste dimensioni. Il clavicordo emetteva un suono molto discreto, era dunque unicamente uno strumento di studio, non adatto per concerto. Il nome clavicordo apparve per

JOSEPH RATZINGER: "Un uomo tra terra, cielo e ... musica!"

di Giovanna Marino

Ho sempre creduto che la musica (quella giusta!) possa aiutare ad affinare gli animi portandoli verso la contemplazione ed a non "annacquare" la propria identità ed i propri valori, rilassando lo spirito. Perciò, sono veramente felice di scoprire che il nostro nuovo Pontefice, oltre ad amare molto gli animali (che io adoro), ami la musica classica, della quale è addirittura esecutore, essendo anche pianista.

Chiaramente, è importante sapere qualche altra cosa su di lui. Lo conoscevo già un po' il suo pensiero e la sua "santa inquietudine" tramite alcuni (ancora pochi, purtroppo) sguardi ai suoi scritti. Inoltre, appartenendo io alla generazione che ha particolarmente identificato il



Papa nella persona del tanto amato e meraviglioso Giovanni Paolo II, non posso che essere legata da un filiale, tenero affetto anche a Joseph Ratzinger, figura da sempre tanto cara e vicina al grande Pontefice da poco scomparso. Papa Wojtyla era sicuramente felice di averlo accanto a sé come baluardo, consigliere (da lui stesso scelto) e difensore della fede, perché quest'ultima non cambiasse "rotta" nei cuori confusi di chi cerca la Verità, purtroppo spesso offuscata da tanti miti offerti da ideologie devianti.

Credo sarà bello e coinvolgente poter conoscere meglio colui che ha sempre sostenuto che la Chiesa non è un insieme di dogmi, ma è soprattutto un incon-

tro d'amore con una Persona Vivente: Gesù Cristo, invitando così i cristiani a far convivere insieme Carità e Verità, per riscoprire il vero volto del Signore.

Riassumiamo, quindi, per riflettere insieme: Benedetto XVI è stato tanto stimolato da Giovanni Paolo II, è un uomo che cerca di stimolare la comprensione e l'accoglienza reciproca fra esseri umani diversi tra loro (pur tenendo sempre presente che la bellezza della Verità, per il cristiano, è rappresentata unicamente da Gesù Cristo). Papa Ratzinger è amante della natura, di tutti gli esseri viventi ed ama ascoltare Beethoven, Chopin e Mozart (passando anche molte ore al pianoforte durante il giorno). Infine, ma credo sia la cosa più importante, è probabilmente molto timido ma si ricopre di forza nell'annunciare Cristo.

Tutte queste caratteristiche non possono non ispirare fiducia e tenerezza, anche in chi è, giustamente, ancora un po' scettico per la poca conoscenza che si ha di lui; ma è già parecchio evidente quanto egli

creda in ciò che afferma e come cerchi di farne la propria testimonianza di vita. E poi, nato da genitori i cui nomi erano Giuseppe e Maria e portando egli stesso il nome del tanto amato padre putativo di nostro Signore, sarà un ottimo "papa" per tutti i cristiani!

Non dimentichiamo mai di pregare per noi stessi e soprattutto per il nostro Santo Padre che, credo, sia stato posto dallo Spirito Santo a capo della Chiesa per svolgere, in questo particolare e delicato momento, un difficile compito: sono infatti convinta che Benedetto XVI lotterà per la costruzione della pace universale, stimolando ed aiutando la Chiesa ad essere più vera, più trasparente ed ad avere più certezze, tramite anche l'approfondimento di insegnamenti teologici e dei Padri, della cui conoscenza i cristiani non possono più fare a meno: non si può dire di amare chi si conosce appena!

Papa Ratzinger interpreterà in modo toccante, deciso ed emozionante la Sacra Scrittura, come ha già fatto nelle riflessioni dell'ultima Via Crucis e sentire con quanto ardore ne cerchi l'attuazione nella propria vocazione sarà un grande incoraggiamento! E sicuramente anche il dialogo aperto a tutti sarà una sua prerogativa, perché vorrà certamente e fortemente comunicare al mondo inte-

ro ciò che egli per primo ha scoperto e sperimentato nella propria vita: l'emozione dell'immenso amore di Dio per noi! E chissà, che dal momento che "sente" la mano del Signore nella musica e che le persone a lui vicine lo definiscono allegro e spiritoso, non trovi il modo di catechizzare anche eseguendo al pianoforte Bach e Beethoven? Ce lo auguriamo, ed auguri anche a te "Papa" Benedetto!



(segue da pag 3)

Tra le sue interpretazioni più apprezzate ci sono Figaro dal "Barbiere di Siviglia" di Gioacchino Rossini, Giorgio da "Nina ossia la pazza per Amore" di Giovanni Paisiello o Nardo dal "Il Filosofo di Campagna" di Baldassarre Galluppi. L'attività concertistica come artista del coro prima, e anche come solista dopo, inizia già nel 2001. Possiamo per sommi capi ricordare il III° e il IV° Festival dell'Opera Giocosa, i "Concerti di Primavera" negli anni 2004 e 2005, le numerose rappresentazioni per il progetto "Lezione Concerto" tra il 2001 e il 2005; ed i concerti di musica sacra dedicati ai "Giovani compositori Reggini" durante le festività Natalizie del 2003/04 o nella serie dei "Concerti di Natale" 2004/05. Al suo attivo troviamo anche svariati concerti dedicati alla musica Napoletana, alla musica Romantica da Camera e Gospel. Partecipa al progetto "Crotone in Musica" nel Settembre 2002 seguendo il corso di perfezionamento per canto dell'Associazione "Beethoven". Anche da Carmelo e dalla sua brillante voce ci aspettiamo grandi frutti.

La Musica Sacra nel Cuore di Giovanni Paolo II

di Angela Marcianò

Giovanni Paolo II nell'arco del suo pontificato ci ha lasciato la testimonianza di una vita totalmente dedicata alla santità. Essere santi, ci insegna il Santo Padre, significa immergersi nel creato e innamorarsi del Bello: staccarsi dalle cose vane per stupirsi che ogni cosa semplice nasconde il volto di Dio, del Bello e solo allora accorgersi che il semplice è grande perché voluto da Dio. Immergersi nella vera arte significa scoprirla semplice ma nello stesso tempo grande: immergersi in particolar modo nella musica sacra significa scoprire la semplicità e la grandezza di Dio. In diverse occasioni Giovanni Paolo II ha voluto ribadire l'importanza della musica nella liturgia. L'ultimo suo richiamo è stato nel 2003 con il *Chirografo per il Centenario del Motu Proprio "Tra le sollecitudini" sulla Musica Sacra*. Qui viene riportata una frase del Concilio Vaticano II che è stata ripresa e

fatta propria dal Santo Padre: "La tradizione musicale di tutta la Chiesa costituisce un patrimonio di inestimabile valore, che eccelle tra le altre espressioni dell'arte, specialmente per il fatto che il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria e integrale della liturgia solenne". Giovanni Paolo II ha inoltre sostenuto, indicandoci la strada su cui lui stesso si è incamminato, che la santità è anche alla base della musica destinata ai sacri riti. Tuttavia è bene chiarire che la liturgia deve essere fonte di santità per tutti i fedeli e a questo riguardo il Sommo Pontefice affermava che sono da evitare quelle forme che introducono nella Liturgia composizioni antiche o contemporanee che sono forse di valore artistico, ma che indulgono ad un linguaggio ai più incomprendibile. Tra le espressioni musicali che maggiormente rispondono alle qualità richieste dalla nozione di musica sacra,

specie di quella liturgica, un posto particolare occupa il canto gregoriano. Il Concilio Vaticano II lo riconosce come "canto proprio della liturgia romana" a cui occorre riservare il primo posto. L'aspetto musicale delle celebrazioni liturgiche, quindi, non può essere lasciato né all'improvvisazione, né all'arbitrio dei singoli, ma deve essere affidato ad una bene concertata direzione nel rispetto delle norme e delle competenze. Concludo riportando un ultimo pensiero di Giovanni Paolo II: "E' dunque necessaria una rinnovata e più approfondita considerazione dei principi che devono essere alla base della formazione e della diffusione di un repertorio di qualità. Solo così si potrà consentire all'espressione musicale di servire in maniera appropriata al suo fine ultimo che "è la gloria di Dio e la santificazione dei fedeli".

I concerti di Primavera

di Carmelo Autolitano

Come ogni anno l'attività concertistica del Nuovo Laboratorio Lirico culmina con i Concerti di Primavera, per tradizione eseguiti presso la sala conferenze della Chiesa di San Luca in Reggio Calabria. Questo appuntamento, che oramai ha raggiunto la sua terza edizione, è destinato a diventare una tradizione sia per gli artisti del laboratorio sia per gli spettatori che ogni anno attendono con piacere questo evento. Il maestro Tirota ha posto questi concerti come importante vetrina per i giovani cantanti nostrani, intendendo, come Concerti di Primavera, non solo la connotazione stagionale, ma anche quella artistica, ossia di giovani artisti che si cimentano per la prima volta davanti ad un pubblico facendo ascoltare le vibrazioni della loro vocalità appena "sbocciata". Questo anno è stata la volta del tenore Gennaro Alessio Grande che con emozione ha debuttato tra le note della *Gazza ladra* e *Caccini*. Le esecuzioni si sono distribuite in due appuntamenti: Sabato 9 aprile sono state proposte al pubblico l'eleganza e le briose armonie di Gioacchino Rossini con un excursus di arie tratte dalle maggiori opere del grande musicista, dal *Barbiere di Siviglia* alla *Cenerentola*, dal *Tancredi* all'*Italiana in Algeri*, per poi concludere con la *Danza*, ben nota tarantella napoletana rossiniana, che ha visto tutti gli artisti del laboratorio

riuniti in un ensemble vocale; Domenica 17 aprile il Laboratorio ha invitato lo spettatore ad affrontare un viaggio musicale nel "Tardo Rinascimento" e nel "Melodramma nell' Età Barocca" dove i cantanti si sono esibiti in arie tratte dalle composizioni dei grandi autori del passato più remoto, come Handel, Scarlatti, Pergolesi e Vivaldi, il quale ha fatto da protagonista indiscusso. Inoltre all'interno delle esecuzioni vocali il pubblico ha avuto il piacere di ascoltare le note del M° Arturo Latella, il quale, accompagnato da Pasqualino Latella e Angela Pellicanò, ha eseguito "Pavana" elaborata dal maestro stesso e "Celebre Siciliana" del Pergolesi. Il tutto si è concluso con il consueto ensemble degli artisti che hanno deliziato il pubblico con due graziosi madrigali ed una villanesca napoletana.

L'indiscutibile successo dei "Concerti di Primavera" si deve in primis al M° Gaetano Tirota, grande pioniere del belcanto reggino e poi al M° Alessandro Tirota il quale ha diretto gli insiemi vocali. Le due serate non potevano riuscire così bene senza l'ausilio di due pianisti d'eccezione: Il M° Gian Rosario Presutti ed il M° Roberto Oppedisano, i quali hanno seguito con un'amorevole armonia i cantanti, ed hanno fatto delle loro note non solo un semplice accompagnamento ma un vero e proprio connubio di emozioni dettate

dalla loro innata sensibilità musicale. Il grande appuntamento con La "Nina, ossia la pazza per amore" non è stato annullato ma solo rimandato ad un'ulteriore serata che siamo sicuri sarà capace di entusiasmare gli uditori come ormai di consueto nei ritrovi musicali organizzati dal Nuovo Laboratorio Lirico.



Aprile 2005

Tanti auguri...

- Neodottoressa in Scienze Religiose: TINA LOGIUDICE
- Neodottere in Architettura: DANIELE TIROTTA
- Tenore LEONARDO CAIMI, vincitore del concorso internazionale Voci Verdiane - Busseto.

